



Alcune immagini tratte dagli spettacoli degli Onafifetti, il gruppo di cabarettisti jesini che calca la scena dal lontano 1968. Quasi nozze d'oro con la satira e la voglia di prendere in giro la politica locale e nazionale. A dicembre un appuntamento dedicato a Federico II



## Di scena il 20 dicembre nella sede della Fondazione Onafifetti, immaginando il ritorno di Federico II

**FILOSA, MEMÈ E SARDELLA CABARETTISTI DAL 1968 SULLA CRESTA DELL'ONDA ANOMALA DEI TEATRI**

di Marina Roscani

Giovanni Filosa, Piergiorgio Memè, Mario Sardella. Satirici cabarettistici musicanti jesini...dal 1968 sulla cresta dell'onda anomala dei teatri nostrani. È quanto si legge sotto la voce informazioni della pagina Fb degli Onafifetti. Gruppo che da quasi mezzo secolo sberleffa, canta e suona il mondo che vede intorno, in chiave strettamente locale, ma anche nazionale. Ogni ambito che presta il fianco alla satira, gli Onafifetti l'hanno praticato, e declinato a modo loro. Con gli spettacoli hanno girato l'Italia e non solo, anche in Germania hanno portato la loro leggerezza, introdotti da un libretto di scena con traduzione.

"Ma spesso capire le parole non serve, la mimica basta e avanza", ci raccontano in un'intervista piena di

battute. E come poteva essere altrimenti.

Giovanni Filosa lo conosciamo da una vita, non diciamo quanto, per rispetto a noi, non a lui.

Il cabaret c'è l'ha nel sangue, anche nella vita di tutti i giorni è un Onafifetto, non c'è storia.

Piergiorgio Memè che dice di essere nato giù 'l Prado, tra i cordari ed essere cresciuto sano tra foglie e maragnano, mette a disposizione la sua taverna in zona stadio, per dar vita agli spettacoli. E Mario Sardella, nato cinto d'edera in novembre quando Paci' già era presidente, racconta cosa ha messo in cantiere il gruppo di giovani attempati, per debuttare in primavera. "Sarà una rappresentazione divisa in due scene diverse. Una parte cantata e una recitata, in cui si parlerà di politica locale e nazionale, ma anche della realtà jesina".

"Abbiamo architettato questo lavoro in modo diverso - interviene Giovanni - una commedia in cui ci immaginiamo, noi Onafifetti, delusi e disgustati del mondo che ci cir-



da, decidere di rottamarci, ritirandoci in una casa di riposo per artisti. Da una parte rappresentiamo una giornata tipo nella struttura, i pasti, le visite dei parenti, l'attesa, del famoso Godot che non arriverà mai. Dall'altra il cabaret, che parla e spara del mondo fuori. E ci sarà un finale a sorpresa".

Dopo quasi 50 anni gli emuli de "I gufi", loro storico gruppo di riferimento, hanno deciso di raccogliere la sfida e introdurre la prosa: "Scri-

viamo a sei mani, anzi a cinque e mezzo, perché Giovanni ha il braccio corto - chiosano i compagni - poi al pianoforte c'è Marta Tacconi, un validissimo apporto per il gruppo".

Il difficile, raccontano, è fare cabaret in un momento come questo, dove non ci sono personaggi politici di grande caratura e soprattutto la gente è molto lontana dalla politica. Sono periodi bui, in cui strappare una risata serve ad esorcizzare paure e insicurezze.

"Alla satira - dice Piergiorgio - non si mette il mordacchio, guardando il portafoglio pieno di tessere di Simply, Coal e Sidis, mi sono accorto che manca quella dell'Isis...". Al gusto della battuta, non resistono.

È così il 20 dicembre gli Onafifetti hanno preparato "Il ritorno di Federico", che proporranno nella sede della Fondazione, nella bella piazza con l'obelisco. In cui si immagina il rientro dell'imperatore nella città che gli dette i natali, e si fantastica sulla reazione dello "stupor mundi" alla vista della Jesi di oggi. ●



**In primavera gli jesini in una commedia in cui si immaginano rottamati in una casa di riposo per artisti**



**Fontana di Trevi**

Atelier e Sartoria | Abiti da cerimonia | Creazioni su misura

Via del Commercio, 62 | ANCONA | Tel. 071.2802783 | Fax 071.2802388 | FB fontanaditreviatelier

